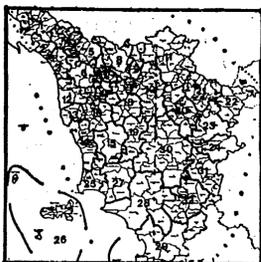


L'architettura istituzionale toscana: dalla parte del cittadino



Strutture e personale, ecco quel che ci assilla di più

I problemi dell'USL 10-D con dentro 4 quartieri, 120 mila abitanti, tante fabbriche, Careggi e il CTO - Il Presidente Bongianini: tutti i giorni facciamo i conti col passato - Il cittadino può già misurare i vantaggi ottenuti

Unità sanitaria locale 10-D, forse la più grande della Toscana; 125 mila abitanti sparsi nei quartieri 07-9-10, tante fabbriche importanti (il Nuovo Pignone, le industrie dell'Osmannoro) e uno dei poli ospedalieri più grandi e congestionati: Careggi e il CTO, oltre 3000 posti letto e 5000 unità lavorative, il 90 per cento delle quali concentrate nel settore ospedaliero.



Questo l'identikit della nuova struttura sanitaria con i suoi problemi di adeguamento e di costruzione degli strumenti necessari a risolvere i compiti che le sono piovuti addosso. Siamo nella sede di Viale Morgagni, sistemata nell'ex ambulatorio INAM. Sono le 7,30 e fa davvero molto freddo. Il termometro, come annuncia un incappucciato benestante, mostra un zero e sette gradi sopra lo zero. La gente sta aspettando dentro i locali riscaldati; c'è chi deve mettersi in nota per l'analisi, chi deve recarsi in un foglio di ricovero; altri attendono di sottoporsi al prelievo del sangue, sono digni e infreddoliti.

Il presidente dott. Paolo Bongianini, durante il lungo colloquio nel suo ufficio, davanti alla enorme, gelida vetrata che si affaccia su uno spoglio cortile, è un uomo di mezza età, con i capelli grigi e un'aria di chi ha visto tutto. Il compito più impegnativo che subito ci attende è quello di riunificare ciò che prima veniva gestito da enti che ci hanno preceduto, con gli "spezzoni" di strutture amministrative, prima separate. Si tratta, per l'impianto, di avviare la riorganizzazione interna delle strutture amministrative, finanziarie, dei servizi sanitari, degli strumenti operativi, per puntare ad un unico organo di amministrazione capace di dirigere la programmazione e la riorganizzazione della rete dei servizi. Ed è qui che dovremo misurarci con i problemi più seri: quel-

lo del personale in vista della ricostituzione di un apparato amministrativo omogeneo ed unitario, in grado di corrispondere alle esigenze di una USL di queste dimensioni; e l'altro, che riguarda le strutture territoriali. In questa USL, infatti, alla presenza della più grande concentrazione di attività ospedaliere, corrispondono una situazione nel territorio abbastanza carente dal punto di vista delle strutture e dei servizi di base e decentrati; quelli cioè con i quali la popolazione ha il primo impatto. Nei quartieri compresi in questa USL esistono un miriade di piccole strutture, di piccoli ambulatori non in grado di assolvere ad un compito di prevenzione e in difficoltà anche per l'attività curativa. Si tratta, allora, di "creare" nei singoli quartieri quei "Centri sociosanitari di distretto" in cui ricollocare tutto il complesso delle atti-

vità sanitarie di base necessarie al cittadino: dalla medico-generica, alla pediatrica, all'ostetrico-ginecologica, all'igiene mentale, alla riabilitazione motoria, alla consulenza; impostando un lavoro integrato, di "equipe". "In questa USL", dice Bongianini, "abbiamo presoché completata una struttura di questo tipo nel quartiere sette; un "Centro sociosanitario" che dovrebbe entrare in funzione all'inizio dell'anno prossimo per servire i circa 20 mila abitanti del quartiere Lippi-Ponte di Mezzo". Ci si avvia così ad assolvere il compito di prevenzione che la riforma sanitaria assegna alla USL e che è particolarmente avvertito in una zona densa di industrie e di strutture della distribuzione con il mercato di Novoli, i Macelli e la Centrale del Latte. Un compito da far "tramare le vene e i polsi". Il peso di questa USL non sta

solo nel grande bacino di utenza, ma anche nella presenza di un polo ospedaliero, come Careggi e il CTO, dove si concentra la più alta quantità di posti letto della Toscana e la gran parte di quelle attività "multifunzionali" legate alle alte specializzazioni universitarie. Un "eccezionale" per tanti malati del meridione e della stessa Toscana. Ricordiamo a questo punto come proprio Careggi sia stato spesso nell'occhio del ciclone per l'affollamento dei suoi reparti. «Le cose possono cambiare da due punti di vista», precisa Bongianini, «determinando un processo per cui nell'ospedale si ricovera solo chi ne ha bisogno, diminuendo quantità e durata di degenza, un obiettivo possibile dal momento che l'USL interviene non solo sull'assistenza ospedaliera, ma anche su quella di base e specialistica; e... portando avanti rapidamente il processo di completamento degli altri ospedali dell'area fiorentina. Anzitutto e forse, i regolari - affinché possano accogliere una parte consistente della domanda che oggi si concentra da noi».



In mostra a Palazzo Lanfranchi di Pisa

Le marionette, da secoli sulla piccola scena

Oltre mille pezzi «storici» che le grandi gallerie estere si stanno contendendo

PISA - Questo palazzo Lanfranchi che nelle intenzioni dell'assessore alla Cultura... è diventato un teatro proprio "centro di cultura", si appresta ad ospitare una grande mostra allestita per la prima volta a Milano e che si contengono un po' tutti in Italia e all'estero. Sembra addirittura che le prenotazioni siano bloccate almeno fino al 1983 quando gli oltre mille pezzi di questi «Burattini, Marionette e Pupi», in abito aristocratico e in veste popolare, nelle versioni più emblematiche e rappresentative della tradizione italiana del teatro d'animazione, inaugureranno la nuova sede del «Victoria and Albert Museum» di Londra. Ma prima ancora di spostarsi sul Tamigi la mostra, una vera e propria invenzione di Roberto Leydi e di uno staff di collaboratori molto preparato, avrà già percorso un più che glorioso itinerario, quello che Venezia porta a Vienna, e poi a Parigi, a Mosca e Los Angeles.

Il ricco e bellissimo materiale della tradizione italiana del teatro di marionette e burattini rivive la sua seconda vigilia collettiva nelle sale di Palazzo Lanfranchi e tornerà da domani al 25 gennaio i tre piani di quella storica costruzione per un'estensione complessiva di 1200 metri quadrati. «Nessuno può certo negare che forte sia la seduzione estetica del materiale connesso alla tradizione delle marionette e dei burattini - ha scritto Roberto Leydi in una nota di presentazione alla mostra - e sarebbe stato sciocco rifiutare questo invito che oltretutto è anche un veicolo di più diretta comunicazione verso il pubblico, ma sarebbe stato sbagliato risolvere soltanto nella contemplazione di questi oggetti il nostro progetto».

Già in queste parole si coglie l'ampio respiro storico-scientifico di questo edificio forse non troppo "ufficiale" della cultura italiana. Mettere insieme una documentazione adeguata e, seppur non completa, comunque comprensiva dei vari e multiformi aspetti di questa arte, ha richiesto anni di ricerca. Forse la semplice "raccolta" dei materiali, anche se adeguatamente documentata non sarebbe stata sufficiente. Occorreva un filo conduttore per ricondurre alle misure della realtà storica e sociale le marionette e i burattini; questo filo conduttore è il pubblico. Ciò è stato necessario chiedersi per chi hanno agito, nei vari momenti, i marionettisti e i burattinai e, più ancora, in che modo si è stabilito questo rapporto con il pubblico.

«A me pare - scrive ancora Leydi - che in più di un caso, in più di un movimento, i marionettisti non sono stati soltanto al servizio del gusto corrente, superficiale, dominante, ma anche hanno agito come da catalizzatore di sentimenti più o meno segreti, come interpreti della coscienza e non soltanto della moda». Su questo rapporto marionette/realtà/pubblico si concentrano quindi il tema e la «ragione» di questa mostra e sta qui ogni possibile chiave di lettura dell'itinerario che essa ci propone.

I pezzi in esposizione annoverano anche vere e proprie scenografie di illustri artisti come Sanquirico, inventore della scena «spezzata» e «scostriata», non più basata sullo sfondo piatto. Ci saranno degli oggetti preziosi per rarità e finezza di realizzazione, vedremo inoltre una ricca documentazione di tutte le principali tecniche dei trucchi dal 700 fino ad oggi, conosceremo le vicende e le opere di numerose famiglie di burattinai e di marionettisti, scopriremo le origini napoletane della tradizione dei «pupi». Non ci sarà soltanto il piacere di compiere un viaggio fantastico fra materiali di notevole suggestione evocativa: dalle maschere della commedia dell'arte al Teatro galante e cortigiano del 700, alle aree geografiche nelle quali è ancora viva l'arte della animazione.

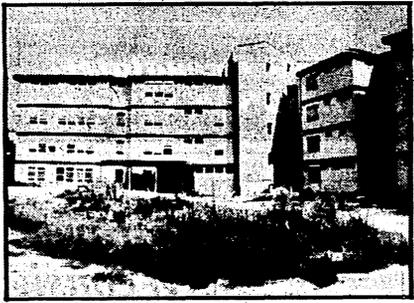
Per i visitatori le sale della mostra saranno aperte dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 16 alle 18. Il biglietto d'ingresso costerà mille lire e sono fra l'altro previste visite guidate per intere scolaresche. Il visitatore sarà inoltre facilitato nel «viaggio» da un ottimo depliant che illustra la disposizione dei diversi momenti dell'esposizione.

Aldo Bassoni

Erano trecentomila i toscani che prima non erano assistiti

Breve colloquio con il professor Renato Pozzi della commissione Sanità del PCI - La riforma è una occasione per i pazienti ma anche per i medici

«Sono trecentomila i cittadini toscani che non avevano assistenza sanitaria e che oggi ne hanno diritto». Non fosse per altro la riforma sanitaria sarebbe già legittimata da questa cifra che ci viene fornita dal professor Renato Pozzi a conferma di «un assetto mutualistico che era tutto incentrato sulla cura del dipendente assicurato, da reinserire rapidamente nel processo produttivo». Basti ricordare che la mutualità a distanza di sei mesi dalla perdita del posto di lavoro non concedeva più assistenza sanitaria. Pozzi porta ad esempio la vicenda della CONFI nella quale la perdita dell'assistenza sanitaria fu usata come arma di ricatto contro le lavoratrici. «Ecco allora, il punto di svolta segnato dalla riforma: l'avvio di una politica sanitaria che garantisce a tutti i cittadini il diritto non solo alla cura, ma alla prevenzione».



«E non è cosa da poco se si pensa che negli ultimi trent'anni in Italia sono morti 100 mila lavoratori per infortunio, una vera guerra». Sì, ma senza Redipuglia e senza sacrali, tutt'al più con dei grandi mausolei dell'infortunio. In Toscana - prosegue Pozzi - abbiamo tre centri traumatologici: lo IOR che ripara le mutilazioni, sorto con la prima guerra mondiale; il Centro Ortopedico di Pisa, per la tubercolosi delle ossa; il CTO: tre «imperi», anche tecnologica-

mente avanzati, dove si curano meglio gli infortunati che forse sarebbe stato meglio cercare di prevenire. Un sistema di cura massificato secondo un criterio quantitativo. Quello di questi decenni - esami, visite, analisi, radiografie - che prescindeva dagli effetti che produceva in termini di diminuita mortalità, morbilità, infortunio. E' quanto meno una aspirazione dice a questo punto Pozzi con una nota polemica nei confronti del consigliere regionale dc Pezzana - quella secondo cui i «malati non hanno colore». Non ne hanno, infatti, rispetto ad una speranza di vita, ma non si può ignorare che, stando alle statistiche in Inghilterra (ma il raffronto con l'Italia è terribile) un

edile ha tre probabilità in più di morire di un insegnante. «Che cosa significa allora prevenire?». C'è anche una visione distorta della prevenzione. Non si previene l'infarto cardiaco con l'elettrocardiogramma, questo è tutt'al più un controllo. Ciò che occorre è diminuire lo stress, agendo sulle cause che lo determinano. Si dice giustamente che il fumatore è esposto al cancro 10 volte di più di chi non fuma, ma che dire di chi lavora l'amianto che rischia 200 volte di più, o di coloro che subiscono l'inquinamento atmosferico? Lo sai che nel centro della città si respira tanto benzopirene quanto ne è contenuto in 200 sigarette e che nei negozi del centro

c'è più piombo di quanto se ne trova in una fabbrica che lo lavora? «C'è qualcuno che ci ha accusati di ideologizzare la riforma». Lo so, e a questo qualcuno dovremmo ricordare che continuando così si rischia il disastro economico con una metà della popolazione impegnata a curare l'altra metà. Se fallisce il disegno di prevenzione l'alternativa è solo nel mausoleo in cui rimettere insieme l'individuo. «Ma concretamente con la riforma quali passi avanti si sono fatti?». Intanto le industrie non possono più trincerarsi dietro il segreto industriale di fronte alla tutela della salute. Ed è già un passo avanti. L'operaio può anche avere in mano un barattolo con sopra una sigla incomprensibile, ma l'USL ha il diritto di sapere cosa c'è dentro e di attivare i suoi strumenti dentro la fabbrica. «E gli operatori?». C'è anche un loro problema. La riforma gli offre una grande occasione per riqualificarsi anche professionalmente e culturalmente, trasformandoli da semplici scrittori di ricette o da tramite verso specialisti e ospedali, a qualificati medici di base, veri tutori della salute. Oggi ci sono tanti bravissimi specialisti, ma si rischia sempre di più di non essere in grado di fare una sintesi.

R. C.

ELETTROFORNITURE PISANE. Solo da noi troverete questi prezzi. Via Provinciale Calcestrada 54/80. Tel. 079.104. GHEZZANO (Pisa). Ad 1 Km. dal Centro di Pisa - Ampio Parcheggio. QUALCOSA DI PIU' DI UN NEGOZIO. VENDITA DIRETTA AL PUBBLICO. A prezzi d'ingrosso a rate senza cambiali tramite la Banca Popolare di Pisa e Pontedera. TV COLOR delle migliori marche INDESIT - PHILIPS - TELEFUNKEN a partire da L. 390.000. SONO DISPONIBILI CUCINE A LEGNA VASTISSIMO ASSORTIMENTO AI MIGLIORI PREZZI DELLA TOSCANA. Assistenza garantita dalle fabbriche, ampio parcheggio. Prima di fare acquisti visitateci senza nessun impegno, ingresso libero. TROVERETE PREZZI BLOCCATI

VENITE A VINCI. al bivio di Strada fra Empoli e Vinci. Vendita ai privati direttamente dal Produttore dei vini genuini della zona. LA CANTINA E APERTA TUTTI I GIORNI NELLE ORE 8.30 - 12.30 - 14.30 - 18.30. COMPRESO IL SABATO. CANTINE LEONARDO-VINCI. TELEFONO - 0571 - 58254/59104

COMUNE DI FOIANO DELLA CHIANA. PROVINCIA DI AREZZO. Avviso di licitazione privata. da eseprire con il procedimento di cui all'art. 1 lettera a) della Legge n. 14 del 2-2-1973 sul prezzo base di Lire 238.360.358 per l'appalto dei lavori di COSTRUZIONE DEL COLLETTORE TERMINALE DESTRO DI FOGNARA NERA da eseguire in Fojano della Chiana. Le istanze di invito alla gara, con indicato il numero e l'importo di iscrizione all'albo degli appaltatori, per la categoria specifica dei lavori in oggetto dell'appalto, dovranno pervenire entro le ore 12 del giorno 22-12-1980 alla Segreteria del Comune. Fojano della Chiana il 11-12-1980. IL SINDACO: F. Gervasi

COMUNE DI FOIANO DELLA CHIANA. PROVINCIA DI AREZZO. Avviso di licitazione privata. da eseprire con il procedimento di cui all'art. 1 lettera a) della Legge n. 14 del 2-2-1973 sul prezzo base di Lire 197.626.131 per l'appalto dei lavori di COSTRUZIONE DI UN IMPIANTO DI DEPURAZIONE PER IL TRATTAMENTO DEI LIQUAMI da eseguire in località «Molin Nuovo». Le istanze di invito alla gara, con indicato il numero e l'importo di iscrizione all'albo degli appaltatori, per la categoria specifica dei lavori in oggetto dell'appalto, dovranno pervenire entro le ore 12 del giorno 22-12-1980 alla Segreteria del Comune. Fojano della Chiana il 11-12-1980. IL SINDACO: F. Gervasi

PG 93. DANCING CINE DISCOTECA. Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/588.988. DOMANI SERA. LIGHT AND SOUND con le ultime novità NEW DISCO MUSIC. D. J. FABIO e PAOLO

PRANZI-FESTE GLI APPUNTAMENTI PER NATALE E FINE ANNO CENONI-DANZE. ALBERGO ATLETI. Via dei Pensieri, 50. Tel. 592.469/505.456 - Livorno. 31 DICEMBRE - ORE 21. CENONE DI S. SILVESTRO CON L'ORCHESTRA DI Roberto e i suoi del liscio. COTILLONS e TANTA, TANTA ALLEGRIA. PRENOTAZIONE TAVOLI. LA TORRE DI CALAFURIA. Ristorante ROSSI di Leonardo Nardi. GRAN CENONE DI FINE ANNO. ANTIGNANO (LI). Via Litorale, 248 - T. 590.547. p. a. DALLECHIARA. VI ATTENDE. Tutte le specialità alla brace. BABALU' MARINA DI PISA. Nei rinnovati locali Venerdì, Sabato e Domenica ballate con le migliori orchestre. Festivi pomeriggio DISCOTECA con GIANNI. Mercoledì 21 - Ore 22. VEGNONE DI S. SILVESTRO. Si balla con gli HUMUS. Prenot. tavoli tel. 050/34877. VEGNONE DELL'EPFANIA. Si balla con MANUELA e I GIAGUARI. Alle signore in dono una cetta Dancing BABALU'. Via Repubblica, Firenze n. 64. T. 050/34877 - Marina di Pisa. TENNIS CLUB. «IL CAMINETTO». Viale del Tirreno n. 12. Tel. 050/37332. Locale diviso in tre parti. ORCHESTRA PREFESTIVI. DISCOTECA FESTIVI. PIANO BAR pomeriggio a sera. PRENOTAZIONE. NOTTE DI S. SILVESTRO. CENONE SENZA. Il ballata sport senza letta. La musica è più che una forma di arte; essa è necessità della vita come l'aria; ciascuno ha bisogno di essa per respirare e vivere. Il Frantoio. NIGHT CLUB. VECCHIANO (Pisa). Tel. 050/868634. Tutte le sere attrazioni e vedettes internazionali. GRAND HOTEL CONTINENTAL. TIRRENIA (PISA). Veglionissimo di Fine Anno. Orchestra - Cenone. Cotillons. Prenotazioni aperte. Tel. 050/37031 - 37281. DISCOTECA DANCING RISTORANTE. Via del Litorale, 239. Tel. (0586) 580.246. BUONE FESTE a tutta la clientela. Gran veglione di Natale CON GIULIANO e i 5 RADAR